

## Cultura e Spettacoli

# «Quasi quasi vado avanti così»

**Personaggi televisivi/1** Le confessioni di Reto Ceschi, uno dei volti più amati dal pubblico, da pochi mesi alla conduzione di un programma tutto suo

Antonella Rainoldi

Con le ultime fanno una ventina. Una ventina di mail con cui i nostri lettori rendono testimonianza a Reto Ceschi. Tu chiamala, se vuoi, ammirazione: un sentimento d'incondizionato apprezzamento per questo ragazzo di 49 anni, da 25 alla Rsi, dove professionalmente è nato e cresciuto e continua a crescere. Dice lui: «È bello ricevere giudizi favorevoli dal pubblico, anche riguardo alle trasmissioni. Ma c'è anche chi ti scrive e manifesta il suo dissenso, e quando succede io rispondo. Una risposta a volte serve anche a chiarire le tue idee, a volte anche a far capire che non sei un cafone. Mi vengono i brividi quando sento affermare che noi su a Comano viviamo in un altro mondo. Se la Rsi apparisse come un'azienda fatta di gente che vive al di sopra del popolino e snobba il Paese, sarebbe un difetto d'immagine insopportabile». Una buona dose di insoddisfazione fa parte del carattere di Ceschi. Su certi modi di fare servili e untuosi, per esempio, non transige: «Non parlo di queste cose. Quello degli *yesmen* è un problema che non mi riguarda, per il semplice fatto che non sopporto di lavorare con loro». Con le donne zacchete, usa l'accetta ma non per tagliare o stroncare carriere, anzi: «Spesso per essere accreditate in carriera le donne devono comportarsi come si comportano gli uomini, cioè legarsi a una cordata e diventare più insopportabili degli uomini. Le donne sfruttano la loro libertà, la loro intelligenza e poi se la giocano». Attualmente, oltre a soprintendere agli approfondimenti e ai dibattiti radiotelevisivi, Ceschi conduce *60 minuti* su La2, il lunedì in prima serata. E appena gli ricordiamo il «vivo apprezzamento» espresso dal Consiglio del pubblico della Corsi per il suo nuovo programma, lui prima stira la bocca in un sorriso divertito e poi sottolinea: «Mi fa piacere che loro abbiano avvertito una novità nel palinsesto. Oddio, novità è forse una parola grossa. Diciamo che è rinato un dibattito a più voci». Partiamo da qui, allora.

## Da quanto mancava, alla Rsi, un dibattito a più voci?

Da parecchio tempo, sicuramente almeno un decennio. E con l'impostazione settimanale forse ancora di più. Ma lo scorso novembre siamo tornati.

## Come mai soltanto tre mesi fa?

Non c'è una ragione precisa. Dipende anche dalla disponibilità delle persone a investire in un'esperienza del genere.

## 60 minuti è Reto Ceschi, sei tu. Quindi?

Quindi, dopo aver lasciato il TG e dopo essermi occupato di dibattiti politici e non solo ho sentito il bisogno di fare qualcos'altro.

## Altri dibattiti.

Sono 25 anni che faccio questo mestiere ma con i dibattiti ho cominciato da troppo poco tempo per essere già stufo. E poi, francamente, mi divertono. Posso dirti una cosa?

## Puoi.

Nessuno mi ha mai proposto di fare dibattiti fino a quando ho deciso di farli. E il quando risale al momento in cui Corrado Barenco ha lasciato la responsabilità del nazionale al TG, e quindi la responsabilità di fatto dei dibattiti politici, per andare a lavorare con Laura Sadis. Allora ero responsabile del TG, e bisognava prendere una decisione in poco tempo: l'ho presa e tutto è cominciato così.

## Non è mica poi così difficile fare una buona tivù. Scegli temi interessanti e ospiti giusti e il gioco è fatto.

Certo il dibattito non dipende soltanto dal conduttore, ma il conduttore dev'essere in palla, nel senso che dev'essere quello che aiuta gli ospiti a tirare



Reto Ceschi. (Igor Ponti)

fuori il meglio, non a togliergli la parola in continuazione né a cercare di sembrare più intelligente di loro. Cosa che non capita quasi mai. E quando capita non bisogna mai darlo troppo a vedere. **Ottimo. Poi, come tutte le cose intelligenti, anche 60 minuti fatica a imporsi.**

Bisogna anche considerare che va in onda su La2, il lunedì sera, dove non hai nessun traino.

## Appunto. Perché su La2 e non su La1?

Perché per intanto o è La2 o La2. Però io sono comunque contento di come siamo partiti. A parte una puntata sull'Egitto che è stata un disastro totale da parte del pubblico, le altre hanno quasi tutte raggiunto il 10% di *share*, con il record del 16 sul caso Hildebrand. Non è un risultato banale in prima serata su La2. Poi è chiaro che con lo stesso programma trasmesso alla stessa ora su La1 fai fatica a fare meno del 15-17% ogni volta. A giugno vedremo come ci siamo mossi, e magari chiederemo: *un dibattito non ci potrebbe stare su La1?*

## Capito la strategia.

No no, per carità. Non voglio mettere in ansia qualcuno. Però, magari, la domanda si può fare, è legittima.

**Senti, sei stato produttore di Contesto, da settembre 2010 fino a Natale 2011. Come faccia-a-faccia non si è rivelato granché: durava poco, a volte brillava per l'assenza di contraddittorio, spesso non permetteva allo spettatore di farsi una sua convinzione. Ammetti tutto e pentiti, dai.**

No, chiariamo. Primo: *Contesto* non l'ho inventato io. Il che non vuol dire che prendo le distanze, perché altrimenti non avrei assunto la produzione nel 2010. Secondo: nella fascia tra le 19.30 e le 20 ha comunque raccolto buoni ascolti, con quote di mercato del 35-40%. Forse cinque giorni la settimana erano un po' troppi per dei faccia-a-faccia sempre di alto livello. E forse, quando cominci a dire *questo interlocutore l'abbiamo già avuto sette volte per questo tema negli ultimi due anni* significa che sei vicino al punto di arrivo.

## Aria nuova? Cambiamenti in vista?

Sì, da febbraio è previsto un allunga-

mento del *Quotidiano*, e poi ci saranno un piccolo gioco con Matteo Pelli e una spruzzatina di meteo.

## Torniamo indietro di qualche anno. In Rsi non ci sei entrato come altri per diritto familiare, no?

No, ho fatto un concorso. Allora ero assistente all'Università di Ginevra, e sognavo di poter fare il giornalista. Ma non sapevo se ne avevo le caratteristiche e le qualità.

## Invece è andata bene.

È andata bene e ne sono molto contento. È un bel lavoro. Sono anche entrato in un momento particolare: alla fine degli anni Ottanta era in corso un grande ricambio generazionale, il TG si trasferiva da Zurigo a Lugano. E subito c'è stata la possibilità di fare delle cose stimolanti, di prendersi delle responsabilità, e questo ha accelerato la mia formazione.

## Su e giù, alti e bassi: capita a tutti, poi.

Poi sì, poi c'è un'evoluzione, poi c'è un consolidamento, poi magari ci sono dei passi indietro, poi delle crescite.

## Qualcuno ti ha mai creato ostacoli?

Ma, lo sai, in un percorso ci sono cose che avresti voluto fare e invece non hai fatto, e ce ne sono altre che hai fatto e magari non toccavano a te.

## Maestri?

Ho rubato il mestiere a tutti quelli cui potevo rubarlo. Veramente sono stato un ladro di professione e di professionalità.

## Devi dire grazie a qualcuno?

No.

## Sponsor mai avuti?

Mai.

## Sei di sinistra?

Non sono di sinistra né di destra né di centro. Più mi occupo di dibattiti politici più faccio fatica quando vado a votare. Comunque vado a votare e, se vuoi, certamente non sono conservatore. Sono una persona aperta al cambiamento.

## Va bene, ma per avanzare in Rsi non basta essere bravi, bisogna anche prendere partito.

Io questo lo contesto. Contesto di dover prendere una posizione a livello politico e contesto di dover far parte di una qualche cordata che non è necessariamente politica. Se tu sei in una cordata

l'interesse è che la cordata arrivi in cima, giusto?

## Giustissimo. E allora?

E allora non faccio parte di nessun tipo di cordata, non sarei né un buon capo cordata né un buon ultimo della cordata. Mi dichiaro non adatto, e credo di non essere l'unico. Spero.

## Resta comunque la sensazione di una Rsi greve, dove ancora troppo spesso assunzioni e carriere sono rapidissime o lentissime a seconda dei rapporti personali e del grado di clientela e parentela. Come in Rai. Qual è la tua sensazione?

La mia sensazione è che la Rsi per essere più forte ha bisogno di prendere il meglio che c'è, che circola. Non deve assumere degli *yesmen* e delle *yeswomen*, assolutamente no, ma delle persone che hanno una testa, carisma, voglia di fare, energia. E deve valorizzare quelli bravi che ci sono, fargli fare ciò che sanno fare bene. È molto importante capirle queste cose. Sapessi le volte che le ho ripetute, a Comano!

## La Rsi, insomma, deve cambiare.

Ha sicuramente un lungo viaggio da fare. Ma è l'unica strada, non ce n'è un'altra da percorrere. Altrimenti, se dovesse a lungo termine trionfare la mediocrità, il rischio sarebbe quello di perdere ogni aggancio con il pubblico. **Un anno fa Edy Salmina è stato sfiduciato da 120 giornalisti, e si è dimesso da responsabile dell'informazione dieci giorni fa. Il paragone è azzardato, ma a metà dicembre Enrico Mentana era prontissimo a presentare le dimissioni da direttore del TG di La7 dopo la denuncia del Cdr (poi smentita dalla renuncia) per comportamento antisindacale. Cosa dici?**

Dico che se più della metà di quelli che lavorano con me fossero contro di me mi farei da parte. Senza un clima di minima fiducia diventa molto difficile fare delle cose al di là dell'ordinaria amministrazione. E quindi se non si riesce a ricostruire questo clima di fiducia, qualcuno deve saltare. Nelle squadre di calcio salta l'allenatore; non puoi mica far fuori tutta la squadra, no? L'allenatore è pagato profumatamente per met-

tere in conto anche il fatto di rischiare il posto se i risultati non ci sono oppure se la squadra gli è contro. *C'est la vie.*

## A proposito della lettera di sfiducia: tra i 120 firmatari c'eri anche tu?

No, essendo un quadro dell'azienda non partecipo a questo tipo di sottoscrizione. Nessuno me l'ha nemmeno chiesto. Devo però dire che negli ultimi tre anni a Salmina non ho risparmiato le mie critiche.

## Quante qualità, Reto. Difetti?

Magari non sempre ho la stessa energia, la stessa costanza nelle cose. Ci sono periodi in cui sono più seduto. Adesso no perché devo fare il programma ogni settimana. E questo è bello, anche in termini di qualità della vita professionale l'esperienza dello scorso anno è stata molto intensa.

## Balestra tra due-tre anni andrà in pensione. Ti ci vedi direttore Rsi?

No. Uno, quando ha questo tipo di ambizione, deve porsi due domande: lo so fare o lo saprei fare? Avrei voglia di farlo? Posso dire che una delle due risposte è no. Io so fare bene il mio mestiere e desidero continuare a farlo.

## Tu al posto di Salmina?

Il capo dell'informazione sarà un giornalista, credo. Tra i tanti candidati e le tante candidate potrei quindi esserci anch'io.

## Ottimo. Aldo Sofia giornalista, da 1 a 10.

È un grande personaggio, direi 9.

## Michele Santoro.

È un grande conduttore, ma facciamo 7. Il rituale che lui ha creato è straordinario, ma il rituale a un certo punto stanca.

## Enrico Mentana.

10.

## Non è un po' logorroico?

Sì, però ha un'agilità, una prontezza, una rapidità che tutti vorremmo avere. E sa fare tante cose in questo mestiere.

## Michele Fazioli.

Gli darei 9 perché nel suo genere è uno che ha fatto la storia della Rsi.

## Miglior conduttore Rsi?

Il primo che mi viene in mente è Matteo Pelli.

## Un fuoriclasse.

Un vero fuoriclasse.